

Intitolata a Lorenzo Spinelli l'ANPI di Borgo San Giacomo

L'importanza (e la storia) della scelta di un nome

A Brescia ora c'è una nuova sezione dell'ANPI. Recentemente c'è stato un fiorire di nuove sezioni in tutta Italia e ognuna di queste porta il nome di qualche partigiano, di una battaglia, di una data importante. Non è una scelta da poco. Alcuni nomi ("Mauro Venegoni", "Fratelli Cervi", "25 aprile") sono noti, anzi notissimi, altri meno ... ma tutti importanti.

Perché per questa nuova sezione di Brescia si è scelto il nome di Lorenzo Spinelli?

Intanto perché era nato (20 luglio 1905) a Farfengo di Borgo San Giacomo. Ma, cosa più strana, è il fatto che dal 1924, non aveva più dato nessuna notizie di sé ai suoi famigliari. Nel 2005, Andrea Andrico, presidente di questa nuova sezione, e la moglie Teresa Spinelli (nipote di Lorenzo) sollecitati da Giovanni Spinelli di 92 anni (fratello di Lorenzo, e padre di Teresa) hanno iniziato a fare ricerche nei vari archivi in Italia, Belgio e Francia, praticamente ricostruendo tutta la sua - intensa - storia umana e vicenda politica. Una storia comune a tanti esuli antifascisti, rimasta fino a poco tempo fa sconosciuta.

Questa in breve la sua storia.

Lorenzo Spinelli frequenta fino alla 3^a elementare. Nel 1918, la sua famiglia si trasferisce a Ovanengo di Orzinuovi (BS). Contadino, sin da giovane frequenta persone legate ad ambienti antifascisti. Una nota della Prefettura di Brescia dell'epoca, dice: «è visto intrattenersi con "compagnie di sovversivi", a Ovanengo di Orzinuovi (Brescia)». Iscritto al PCd'I, di cui è attivo militante, è oggetto di intimidazioni da parte di fascisti locali.

Nel febbraio del 1924, alla morte della madre, decide di emigrare, anche se minorenne, così, nel marzo, attraversa il confine francese. Lavora per un breve periodo in una miniera per l'estrazione del ferro di Aubouè, nella Meurthe-et-Moselle (Lorena). Nel luglio 1924, si sposta in Belgio, a Châtelet (zona Charleroi) dove lavora in una fornace. Dal 1925 inizia a lavorare in varie miniere con altri esuli antifascisti italiani. Dal 1930 al 1936 è segnalato per propaganda antifascista tra i connazionali e, per motivi di "sicurezza", è costretto a cambiare continuamente abitazione.

Nel novembre del 1936, parte per la Spagna, insieme ad altri connazionali - Silvio Fontana, Gian Battista Brusadin e Carrera Antonio - per arruolarsi nelle Brigate Internazionali, in difesa della Repubblica spagnola.

Prende parte a vari combattimenti nella difesa di Madrid, rimanendo ferito il 21 novembre 1936, a Casa



La cerimonia ufficiale nella nuova sezione ANPI "Lorenzo Spinelli".



de Campo (nei pressi dell'università) della capitale spagnola. Dopo un periodo di degenza in ospedale ad Albacete è assegnato ai servizi ausiliari. Nel marzo del 1937, combattendo a Guadalajara, rimane nuovamente ferito. Nell'aprile 1937 è inquadrato nella 2^a compagnia, 2^o battaglione, della 12^a Brigata Garibaldi. Nel marzo 1938, combattendo a Caspe, viene nuovamente ferito ad una gamba.

Il 15 novembre 1938, rientra in Belgio, prima a Aiseau, poi a Bouffiuoux dove viene segnalato per propaganda antifascista. Il 20 giugno 1939, viene "Iscritto nella rubrica di Frontiera nel Bollettino delle Ricerche col provvedimento arrestare"

Ritorna a lavorare in miniera ma dall'ottobre del 1940 all'ottobre 1941 è in Germania, a Colonia, per motivi di lavoro "volontario" (quasi sicuramente per evitare di essere deportato in qualche campo d'internamento nazista, come capitava a tanti ex combattenti di Spagna).

Torna nuovamente in Belgio e al lavoro nelle miniere ma, con l'invasione tedesca del Belgio, entra nelle fila della Resistenza locale, nel *Front de l'Indépendance*. Lorenzo fa parte della sezione dei Partigiani Armati di ispirazione comunista. Si distingue nella distribuzione della stampa "clandestina", per aver operato contro i soldati tedeschi e collaborazionisti belgi portando a termine azioni di sabotaggio. Famoso quello al ponte di Venterre a Charleroi, passaggio ferroviario strategico, che i tedeschi usavano per trasportare il carbone belga in Germania. Questo gruppo di partigiani (che agiva nella zona di Charleroi) e reclutato da Cleto Alpi, era formato da quasi tutti esuli antifascisti italiani, la maggior parte minatori.

Il 3 luglio 1943, il Consolato di Charleroi, segnala che Lorenzo Spinelli continua a svolgere "occulta pro-



Le autorità rendono omaggio ai Caduti di tutte le guerre.

paganda antifascista”, tanto da suggerire alla polizia tedesca il suo arresto e rimpatrio coatto. Alla fine della guerra, nel 1945, riprenderà a lavorare in miniera.

In quegli anni dell'immediato dopoguerra, insieme a tanti altri italiani esuli antifascisti, subirà, da parte del governo belga, discriminazioni e ingiustizie. Alcuni dei suoi compagni, come Cleto Alpi, Giuseppe Bettini, Leandro Badan, Guerrino Nicosanti, dopo aver combattuto contro i tedeschi e per la libertà del Belgio, a causa delle loro convinzioni politiche, riceveranno addirittura un decreto di espulsione e dovranno lasciare il paese (Cleto Alpi e Giuseppe Bettini avevano ricevuto una medaglia al valore, dalla Regina d'Inghilterra, per aver collaborato con gli inglesi e per il loro impegno nella Resistenza Belga, contro i tedeschi). Altri combattenti, tra cui Lorenzo Spinelli, all'atto della domanda di riconoscimento per aver militato nella Resistenza Belga, non verranno riconosciuti come Partigiani Armati.

A Lorenzo Spinelli, nel 1950, dopo 20 anni di lavoro in miniera, verrà riconosciuta, per malattia contratta sul lavoro, la pensione d'invalidità del regime speciale degli operai minatori. Inizia così (come per tanti altri minatori) il “calvario” dei ricoveri e del sanatorio. In quello di Marcinelle morirà il 30 novembre 1963.

Il 9 maggio 2008, il Governo Belga, tramite il “Front de l'Independance”, che cura la memoria della Guer-



Omaggio floreale alla lapide dei partigiani di Borgo San Giacomo.

ra di Liberazione del Paese attribuirà a Giuseppe Bettini e Lorenzo Spinelli – a “parziale ammenda” dei torti subiti – una Medaglia al Valore, per il loro impegno nella Resistenza Belga.

Il 25 aprile 2008 il Comune di Borgo San Giacomo (BS), ha scritto il nome di Lorenzo Spinelli accanto a quello dei Partigiani di Borgo San Giacomo, sulla lapide affissa alla facciata del Palazzo Municipale e gli ha assegnato un attestato di benemeranza mentre il comune di Orzinuovi (suo paese d'origine), in segno di riconoscenza per il suo impegno nella difesa degli ideali di democrazia, giustizia e libertà, gli ha intitolato una via del paese. L'ANPI, ha assegnato nel 2009, alla sua memoria, la tessera ad honorem, per particolari benemeranze verso la Resistenza.

... Ecco perché, intitolare a Lorenzo Spinelli, una sede ANPI. Per ricordare la sua storia umana e politica, sì ma anche per onorare attraverso lui tutti gli antifascisti, i garibaldini di Spagna e i partigiani, ovunque abbiano combattuto.

Il 25 settembre dopo il doveroso omaggio alla lapide dei partigiani combattenti per la Liberazione e al Monumento ai Caduti in guerra un corteo ha raggiunto la nuova sede di Borgo San Giacomo dove i saluti istituzionali sono stati portati da Marco Fenaroli, presidente provinciale dell'ANPI e da Antonio Pizzinato della Presidenza onoraria nazionale dell'ANPI.

Ricordati i caduti della battaglia di Mello

Il 2 ottobre si è svolta a Mello (Sondrio) l'annuale cerimonia di commemorazione dei partigiani caduti nella “Battaglia di Mello” del 1° ottobre 1944. Presenti varie associazioni partigiane con le loro delegazioni ed i vessilli anche da fuori provincia, numerosi cittadini, i sindaci di Mello, Buglio in Monte, Cino e Traona; rappresentanti della Comunità Montana e del Consiglio provinciale, la banda cittadina.

Dopo la Messa di suffragio hanno preso la parola il vice presidente dell'ANPI di Sondrio, Paolo Sironi, il

sindaco di Mello, Bonetti, il vice presidente della Comunità Montana di Morbegno, Dalla Mina, il presidente del Consiglio Provinciale, Frate. Un breve ma commovente intervento del presidente onorario dell'ANPI di Sondrio, Cesare Marelli “Tom”, comandante partigiano della “Brigata Stelvio”, ha chiuso la cerimonia.

Una delegazione composta dal Sindaco di Mello, dalla partigiana Rachele Brenna (*nella foto a lato*), dal presidente provinciale ANPI Sergio Caivano, da Paolo Sironi ed Egidio Melè ha depresso un omaggio floreale presso il “Tempietto” di S. Antonio, appena sopra il paese, dove sono riportati i nomi dei partigiani

caduti, appartenenti alla 40^a Brigata Matteotti ed alla 90^a brigata "Zampiero".

Ricordiamoli: Enrico Grandi (Bafed), Renato Ronconi (Nato), Enrico Iori (Nino), Arcangelo Batolani (Lazio), Annuzzio Fornè (Guerna), Pierino Croce (Rino), Rocca Alberti, Vittorio Braccesco, Lorenzo Contessa, Achille Scamoni, Ventura Saligari, Abbondio Barolo, Franco Ghislanzoni, Felice Pedranzini, Isidoro Silveti, Pietro Panera, Bruno Masotta, Igino Della Nave, Nico Tarabini, Tersilio Caccini.

(E.M. - ANPI Sondrio)

Un po' di storia - Il movimento partigiano valtellinese attraversa un momento di difficoltà dovuto al blocco delle truppe alleate al di sotto della Linea Gotica. Più che portare attacchi, è costretto a difendersi o addirittura a ripiegare. La battaglia di Mello, per essere ben compresa e valutata, s'inserisce in questo quadro.

Per la prima volta il paese conosce tutti gli effetti e tutte le conseguenze di un pesante attacco. Il 1° ottobre 1944 lo scontro si fa subito duro. Consistenti forze fasciste, valutabili attorno alle 200 unità, provenienti in parte da Ardenno e in parte da Cino e Cercino, si scontrano con un più contenuto gruppo di partigiani della 40^a Brigata Matteotti e della 90^a Brigata Zampiero.

La lotta si frammenta in una serie di scontri ravvicinati che si tengono in località spesso distanti tra loro e che interessano complessivamente una vasta area del Comune. La dinamica del combattimento lo rende a lungo incerto. Fa già buio, ma la lotta si protrae ancora. Nonostante i successivi apporti di uomini e mezzi, i fascisti, attorno alle ore 20, decidono di ritirarsi, e caricano su tre camion i morti ed i feriti. L'abitato, naturalmente, viene dato alle fiamme. Nel corso del combattimento i partigiani rivelano purtroppo notevoli ingenuità strategiche e debbono registrare diverse perdite, seppur più contenute. Ma è solo a tarda sera che si possono contare i morti, purtroppo numero-



Un momento della commemorazione.

si, cercandoli tra i boschi e tra le pietre, e finalmente curare i feriti. Tra le vittime di quell'inafasto giorno vanno registrati anche diversi civili di Mello. L'abitato resta in parte distrutto in uno scontro che si rivela tra i più duri e violenti verificatisi in Valtellina.

Quei valorosi partigiani che hanno difeso il loro presidio di Poirà e assieme anche il paese, e quei civili che hanno offerto le loro giovani vite per opporsi all'oppressione e alla tirannia nazifascista, sono ancor oggi ricordati ed additati ad esempio da tutti i cittadini.



A Cremona per ricordare l'armistizio

SABATO 10 SETTEMBRE 2011

ore 15:00 - ritrovo in Piazza del Comune bicicletta-muniti
ore 18:00 - arrivo in Piazza Roma

TUTTI IN BICICLETTA!
PER STARE INSIEME TRA STORIA,
MEMORIA E RESISTENZA
PER UNA CITTÀ CHE RESISTE ANCORA!



BICICLETTATA RESISTENTE

Storia e memoria di una giornata di battaglia per le strade di Cremona

Le tappe: CASERMA COL DI LANA, LOCALITÀ MIGLIARO, CASCINA OSPEDALETTO, PIAZZA DEL RISORGIMENTO, EX CASERMA PAOLINI E CASERMA SANTA LUCIA, EX CASERME GOITO, PAGLIARI, SAGRAMOSO E CASERMA MANFREDINI, EX SEDE DEL COMANDO DEL PRESIDIO MILITARE, PALAZZO DELLE POSTE E GIARDINI PUBBLICI

ANPI in collaborazione con arci

In occasione del sessantottesimo anniversario della battaglia di Cremona del 9 settembre 1943, nella quale, dopo l'armistizio dell'8 settembre, i soldati del presidio si opposero alle truppe naziste che occupavano la città, l'A.N.P.I. PROVINCIALE DI CREMONA organizza una VISITA IN BICI AI LUOGHI CITTADINI DOVE AVVENNERO GLI SCONTRI. L'iniziativa si svolgerà in bicicletta, attraverso un percorso per le vie cittadine e dell'immediata periferia, e sarà articolata in una decina di tappe, in ognuna delle quali verrà ricordato l'evento, anche con brevi letture di diario.